



REGIONE DEL VENETO

**Assessorato alle politiche
dei flussi migratori**

**IMMIGRAZIONE
STRANIERA IN VENETO**

Rapporto 2009

**a cura di
Osservatorio Regionale
sull'Immigrazione**

FrancoAngeli

ECONOMIA - *Ricerche*

**Assessorato alle politiche
dei flussi migratori**

**IMMIGRAZIONE
STRANIERA IN VENETO**

Rapporto 2009

**a cura di
Osservatorio Regionale
sull'Immigrazione**

FrancoAngeli

Questo Rapporto è stato curato da Bruno Anastasia, Letizia Bertazzon, Veronica Fincati, Maurizio Gambuzza, Maurizio Rasera e Giovanni Savini.

Alessandra Boldrin, Massimo Disarò e Alessio Favaro hanno fornito il supporto all'elaborazione dei dati.

Luigi Ranzato ha collaborato alla raccolta della documentazione bibliografica.

Paola Rocelli ha curato l'editing.

Questo Rapporto è stato chiuso con le informazioni disponibili al 30 aprile 2009.

Regione del Veneto

Assessorato alle politiche dei flussi migratori

Segreteria generale della programmazione

Direzione sicurezza pubblica e flussi migratori

Osservatorio Regionale sull'Immigrazione

Veneto lavoro

Via Ca' Marcello, 67/b, 30172 Venezia-Mestre

tel. 041.2919311

e-mail: oss_immigrazione@venetolavoro.it

Copyright © 2009 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

SOMMARIO

<i>Prefazione</i>	9
<i>Premessa</i>	11
<i>PARTE PRIMA: LE TRAIETTORIE</i>	13
1. LA DINAMICA DEMOGRAFICA	15
Introduzione	15
1. L'immigrazione in Italia nel contesto europeo	16
2. Il Veneto nel contesto nazionale si conferma una delle principali regioni di attrazione di flussi di immigrati	21
3. Intensificazione e consolidamento dei flussi migratori in Veneto	24
4. La dinamica demografica ed il ruolo della popolazione straniera	32
5. Gli immigrati nel territorio regionale	37
6. I Paesi di provenienza degli stranieri residenti in Veneto: cambiamenti strutturali, ridefinizioni normative e collocazione territoriale	43
7. La presenza "amministrativa": i permessi di soggiorno rilasciati e le evidenze prodotte nelle statistiche dalle carte di soggiorno	55
8. Presenza effettiva e prime indicazioni per il 2008	63
Box 1 – Breve sintesi delle principali modifiche normative e amministrative in tema di immigrazione intervenute tra il 2008 e il 2009	70
Box 2 – Ricongiungimenti e welfare: le novità per le famiglie immigrate	75
2. L'ISTRUZIONE	81
1. I giovani cittadini stranieri nel sistema scolastico italiano. Una nuova componente studentesca	81
1.1. Nella cornice di ordini e cicli scolastici	83
1.2. Un mosaico di origini e cittadinanze	86
1.3. Le realtà provinciali e comunali	88
2. La presenza di bambini e ragazzi stranieri nei primi livelli di istruzione	92
3. La presenza di giovani stranieri nel secondo livello di istruzione	101

4.	I giovani e l'istruzione terziaria. Gli studenti stranieri nelle università	114
	4.1. <i>Immatricolati, iscritti e laureati, i pezzi del "motore" universitario veneto</i>	117
	4.2. <i>Interessi accademici e offerta didattica, la scelta della facoltà</i>	123
	4.3. <i>Le scelte accademiche e le nazionalità</i>	126
3.	GLI STRANIERI E IL LAVORO IN VENETO	131
	Introduzione	131
	1. Le forze di lavoro straniere nel periodo 2005-2008: principali dimensioni e indicatori	132
	2. La dinamica dell'occupazione dipendente secondo i dati del Sill	143
	3. La disoccupazione esplicita rilevata nei Centri per l'impiego (Cpi)	149
	Box 3 – Gli ingressi per lavoro nel 2008: alcune osservazioni sulla normativa	157
4.	IL LAVORO IMMIGRATO E LE FAMIGLIE	163
	Introduzione	163
	1. Il lavoro domestico regolare nei dati Inps: il lento declino nel periodo 2002-2006	164
	2. La dinamica delle assunzioni nel 2007 e nel 2008: un segmento maturo del mercato del lavoro?	167
	3. La durata dei rapporti di lavoro e il tasso di turnover	174
	4. La domanda di collaboratori familiari come complemento/alternativa all'istituzionalizzazione degli anziani	175
	5. Su alcuni mutamenti recenti	180
	5.1. <i>L'impatto del contratto</i>	180
	5.2. <i>Le condizioni del mercato dell'assistenza agli anziani</i>	183
	<i>PARTE SECONDA: GLI APPROFONDIMENTI</i>	185
5.	MOBILITÀ E LAVORO: RICADUTE SOCIALI ED ECONOMICHE DELLE MIGRAZIONI IN MOLDAVIA, ROMANIA E UCRAINA	187
	Introduzione	187
	1. Sistemi migratori differenziati	189
	2. Rimesse e ritorni	192
	3. Flussi di investimento e immigrazione in Europa orientale	198
	4. Ruralità e isolamento sociale	204
	5. Ricadute sociali delle assenze	207
	6. Potenzialità migratorie	210

6.	LE TRASFORMAZIONI ECONOMICHE DELLA ROMANIA. QUALCHE IPOTESI SULLE PROSPETTIVE	215
1.	La Romania dopo il '90	215
1.1.	<i>Il contesto</i>	215
1.2.	<i>I risultati della Romania in una prospettiva regionale</i>	216
2.	La costruzione dell'integrazione commerciale	217
2.1.	<i>Le caratteristiche della rapida crescita delle esportazioni</i>	218
2.2.	<i>La sostenibilità delle esportazioni</i>	219
2.3.	<i>La partecipazione alle reti internazionali di produzione e di distribuzione</i>	221
2.4.	<i>La sfida in seguito all'eliminazione delle tariffe all'import del tessile-abbigliamento</i>	223
3.	La ristrutturazione dell'apparato industriale	223
4.	Lo sviluppo economico recente, 2002-2007	224
5.	L'integrazione della Romania in Europa	227
6.	L'apporto delle rimesse	231
7.	Nota conclusiva	232
7.	GLI STRANIERI ED IL LAVORO STAGIONALE	233
	Introduzione	233
1.	Gli aspetti giuridici: figli di un decreto flussi minore	235
2.	I lavoratori stagionali stranieri nel contesto nazionale e nei territori regionali	240
3.	Alcune complicazioni definitorie in campo	244
4.	Qualche numero di sfondo	246
8.	LA CONDIZIONE DI DISOCCUPAZIONE PER GLI IMMIGRATI NEL QUADRO DELLE ATTUALI DIFFICOLTÀ DEL SISTEMA ECONOMICO	255
	Introduzione	255
1.	La disoccupazione degli immigrati: un tema poco analizzato	258
2.	La disoccupazione: fine del soggiorno?	262
3.	I disoccupati stranieri in Veneto: caratteristiche salienti e tendenze recenti	266
4.	Gli effetti della crisi: processi selettivi?	271
5.	Prospettive di ricerca	274

9.	GLI STRANIERI NEL FUTURO DELLA POPOLAZIONE VENETA	277
1.	Le ultime previsioni Istat sulla popolazione futura: note introduttive	277
2.	L'avvenire della popolazione: in Veneto la crescita è sicura, l'intensità incerta	278
3.	Il contributo degli stranieri alle dinamiche demografiche: fra vent'anni saranno un milione in Veneto, 8 milioni in Italia	284
4.	Tanti sì, ma soprattutto più vecchi: le modificazioni nella composizione per classe d'età	285
5.	Scenario 2007: tra gli adulti uno straniero ogni due/tre italiani	291
6.	Nota finale	294
	Riferimenti bibliografici	295

Prefazione

Rispetto della persona e disponibilità culturale sono certamente le qualità basilari che contraddistinguono il Veneto quando si parla di accoglienza dei flussi migratori. E di sicuro rispetto e disponibilità sono ciò che ci si aspetta da chi giunge nella nostra regione con la volontà di impegnarsi per migliorare la propria vita e quella della propria famiglia. Un atteggiamento solidale, quindi, caratterizzato dal reciproco ascolto che garantisce un sistema di integrazione adeguato ed efficace tanto nel territorio, quanto nel più ampio contesto europeo.

Nel panorama nazionale la nostra Regione è indiscutibilmente un modello di integrazione: è, infatti, il primo Ente Pubblico italiano che ha approvato un Patto di Accoglienza e Integrazione, che richiede agli immigrati di firmare un impegno a integrarsi nella nostra società, rispettandone principi e valori cardine. E proprio grazie ad iniziative di questo tipo vengono favoriti sia l'inserimento nel tessuto sociale veneto dei cittadini stranieri, sia i positivi caratteri di accoglienza della nostra società, allontanando il rischio di tensioni sociali o razziali.

L'annuale rapporto stilato dall'Osservatorio Regionale Immigrazione ha evidenziato non solo una crescita della popolazione straniera in Veneto, ma tutta una serie di importanti dati relativi alle dinamiche demografiche attuali e previsionali, all'istruzione, alla formazione e al sistema occupazionale, con particolari approfondimenti circa l'evoluzione dei sistemi sociali dei paesi dell'Est-Europa e l'incidenza della crisi del sistema economico sulla domanda di lavoro di immigrati.

Un monitoraggio che presenta una chiara fotografia dell'assetto regionale, presentando una serie di risultati da cui muovere per lo studio specifico di nuove linee programmatiche che, nel tutelare i valori della memoria della propria storia, invitano all'individuazione di progetti di integrazione che favoriscono una comunità in cui la realtà cosmopolita e multietnica si sviluppa e coesiste con la dimensione veneta in serenità e nel pieno rispetto della convivenza civile.

Giancarlo Galan

Presidente della Regione del Veneto

Venezia, 1 giugno 2009

Premessa

La nostra Regione si è dotata di un articolato sistema informativo dedicato ai temi immigratori ormai consolidato e ampiamente utilizzato dal territorio.

In particolare la Rete immigrazione raccoglie e diffonde dettagliate informazioni sui servizi all'integrazione presenti in Veneto.

L'Osservatorio Immigrazione analizza e approfondisce, sulla base del monitoraggio permanente dei flussi migratori, il composito mondo dell'immigrazione in una Regione dove gli immigrati rappresentano il 12% del totale nazionale e l'incidenza percentuale rispetto alla popolazione residente ha superato il 9%.

L'obiettivo di questa organizzata offerta informativa, costantemente aggiornata e facilmente accessibile a tutti gli enti e cittadini interessati sul sito www.venetoimmigrazione.it, è quello di accrescere e diffondere la conoscenza su questioni complesse e trasversali, sviluppare sinergie territoriali e cooperazione e, più in generale, potenziare a tutto campo le capacità di risposta del Veneto sul versante dell'integrazione sociale.

Il Rapporto Immigrazione 2009 sistematizza, rappresenta e analizza dati e tendenze su aspetti cruciali per il territorio veneto e per le politiche pubbliche quali le dinamiche demografiche, il lavoro, la geografia degli insediamenti, le nazionalità, l'istruzione.

A questi presidi tradizionali di ricerca, che costituiscono l'intelaiatura fondamentale del servizio informativo reso dall'Osservatorio all'Istituzione regionale, agli Enti Locali e a quanti si occupano concretamente dei temi immigratori, si affiancano in questa edizione 2009 importanti approfondimenti su aspetti di forte interesse e attualità in quanto correlati alle caratteristiche proprie dell'immigrazione in Veneto e alla loro evoluzione, allo sviluppo di politiche comunitarie appropriate sui flussi migratori e alla crisi economica internazionale che ha colpito anche l'Italia dal settembre 2008.

L'articolato scenario europeo in rapporto all'immigrazione entra dunque a pieno titolo nelle analisi dell'Osservatorio Immigrazione.

Il tema europeo non viene declinato esclusivamente sotto il profilo del confronto con i diversi Paesi dell'Unione destinatari di flussi migratori ma viene analizzato anche nel contesto dei sistemi occupazionali, sociali e delle conseguenti potenzialità migratorie di alcuni Paesi dell'Est europeo da cui hanno origine consistenti flussi di immigrazione nel Veneto.

Una specifica attenzione è dedicata infine dal Rapporto 2009 alla questione occupazionale dei lavoratori immigrati alla luce delle attuali difficoltà del sistema economico. Si tratta di un tema assolutamente rilevante che andrà attentamente seguito e monitorato in considerazione del crescente ingresso in disoccupazione di lavoratori stranieri regolari occupati nel settore manifatturiero veneto con i conseguenti possibili effetti sui percorsi di integrazione sociale sostenuti negli anni dall'impegno comune delle istituzioni pubbliche, delle parti sociali, delle organizzazioni della società civile.

Oscar de Bona
*Assessore alle Politiche
dei flussi migratori della Regione del Veneto*

Parte prima

LE TRAIETTORIE

1. LA DINAMICA DEMOGRAFICA*

Introduzione

“È probabile che la società dei prossimi decenni sarà caratterizzata in misura significativa da due fenomeni principali: il progressivo invecchiamento della popolazione, frutto sia della riduzione dei tassi di natalità sia della maggiore longevità, e la crescente mobilità geografica della popolazione soprattutto verso i paesi più industrializzati, frutto della rapida integrazione mondiale e degli stessi squilibri demografici”. Con queste parole il vicepresidente della Banca d’Italia apriva – in maniera emblematica – il suo intervento alla 49^a Riunione Scientifica Annuale della Società Italiana degli Economisti.¹

Qualsivoglia sia l’argomento trattato, una premessa riferita ai cambiamenti socio-demografici in atto sembra essere ormai indispensabile. Il loro peso è infatti destinato ad aumentare e ad incidere in modo significativo in molti aspetti della vita quotidiana.

Ad influire sono soprattutto due fattori: l’invecchiamento della popolazione e l’arrivo dall’estero, spesso dai paesi meno sviluppati, di individui nuovi, con stili di vita insoliti ed abitudini a volte molto differenti dalle nostre.

Quindi, se da un lato la popolazione locale continua inesorabilmente ad invecchiare, erodendo importanti spazi alle giovani generazioni ed avanzando istanze del tutto nuove, dall’altro la popolazione nel suo complesso diventa più composita, meno omogenea.

Questo fatto è legato ai cambiamenti più recenti intervenuti a livello globale, determinati dalla modernizzazione e dall’incessante sviluppo tecnologico, che hanno portato masse enormi di individui a spostarsi – in modo del tutto razionale – dai Paesi più poveri a quelli con un maggior tenore di vita e nei quali le *chance* di riuscita sono, almeno teoricamente, maggiori.

* La redazione di questo capitolo è stata curata da Letizia Bertazzon.

1. Cfr. Visco I. (2008).

Le differenze all'interno della popolazione italiana non sono certo cosa nuova ed inedita. In un passato – neppure troppo lontano – pur potendo comunque far riferimento ad una comune cittadinanza italiana, la popolazione era fortemente composita rispetto alle varie entità regionali, e le forti disomogeneità culturali hanno fatto sentire il loro peso in non poche situazioni.² Solo grazie al progresso, alla scienza, ma soprattutto ad una comune educazione è stato possibile attenuare queste differenze ed eliminare alcune pesanti barriere che, di fatto, a lungo sono sopravvissute all'unificazione nazionale.

Anche oggi, pur con alcune differenze di fondo, il problema che si ripropone è lo stesso. La paura e la diffidenza di allora sono la paura e la diffidenza di oggi.

Si tratta di saper trovare e sfruttare le chiavi per gestire le differenze. Di certo la conoscenza è un punto fondamentale per affrontare la tanto diffusa paura del diverso. Paura, in questo caso dello straniero, *the fear of the stranger*, spesso esplicitata nel controllo delle distanze quale strumento primo di difesa della popolazione autoctona.³

Conoscere quanti sono gli stranieri che oggi vivono in Italia ed in Veneto in particolare, sapere chi sono, quali sono i loro tratti distintivi, quali i loro comportamenti, è il primo passo per mettere in atto azioni positive di accoglienza ed integrazione.

In questo capitolo si intende esporre il quadro demografico dell'immigrazione in Veneto – e del Veneto nel contesto europeo e nazionale –, cercando laddove possibile di evidenziare i principali cambiamenti in atto nella non più “giovannissima” esperienza migratoria vissuta dalla regione.

1. L'immigrazione in Italia nel contesto europeo

La percezione comune è che in Italia la presenza immigrata sia divenuta particolarmente consistente nel corso degli ultimi anni. Si tratta di una presenza comunque non omogenea e nell'articolato panorama nazionale il Veneto rappresenta una delle mete privilegiate dei recenti flussi migratori sia dall'estero che dalle altre zone d'Italia.

2. Si pensi, ad esempio, che durante la Prima Guerra Mondiale, uno dei principali problemi avuti al fronte dai soldati italiani era la comprensione dei diversi idiomi dialettali. Diverse cronache dell'epoca riportano infatti, oltre alle marcate differenze comportamentali, una spiccata difficoltà nel comprendere la lingua parlata dai compagni di battaglia ed in alcuni casi addirittura di comprendere gli ordini impartiti dai superiori.

3. Cfr. Davis M. (1994).

Resta tuttavia da capire quale sia l'effettivo peso della presenza straniera se, in un'ottica di confronto, allarghiamo la nostra prospettiva al resto dei paesi europei ed in particolare ai membri dell'Unione Europea. Quanto pesa, dunque, il complesso degli immigrati oggi presente in Italia ed in Veneto rispetto alle altre realtà territoriali? L'Italia è uno dei Paesi a più alta incidenza di immigrati (come vorrebbe la percezione comune) oppure la presenza straniera è ancora piuttosto sottodimensionata rispetto a quella osservata in altri paesi europei?

Una risposta puntuale a questa domanda sarebbe possibile solo se si disponesse per le diverse realtà territoriali dei medesimi strumenti di identificazione e misurazione del fenomeno migratorio. E anche di fronte a modalità di rilevazione uniformi, le difficoltà non verrebbero meno a causa di un ben differente complesso di norme e consuetudini che, di volta in volta, fanno di un individuo uno straniero oppure no. Le modalità di concessione della cittadinanza, ad esempio, influiscono in modo significativo nella determinazione della presenza immigrata in un dato Paese. Sulla base della maggiore o minore flessibilità nel trasformare lo straniero in cittadino a tutti gli effetti⁴ può infatti aumentare o diminuire significativamente il numero di quanti sono considerati immigrati oppure stranieri, e di volta in volta risulta pertanto più o meno complicato rintracciare ed identificare quelle che comunemente vengono definite le seconde generazioni.⁵ Ecco che allora, in alcuni paesi, ci sono immigrati che non sono stranieri (si pensi, ad esempio, alle persone provenienti dalle ex colonie nel caso della Francia), mentre in altri sono di fatto considerati stranieri anche persone nate, vissute e perfettamente integrate da anni nel territorio (come nel caso della Svizzera, dove l'accesso alla cittadinanza è talmente esclusivo da mantenere elevatissimo il numero di stranieri che da generazioni vivono in quel paese).⁶

4. Si ricordi che, in diversi stati europei vige il principio dello *jus sanguinis*, secondo il quale si è cittadini di quel paese solo per discendenza; in altri invece vige il principio dello *jus soli*, per cui chi nasce all'interno dei confini nazionali è automaticamente cittadino di quel paese. In molti casi il sistema è misto e prevede una combinazione di entrambi questi principi.

5. Cfr. Farina P. e Ortensi L. (2009).

6. Se da un lato risulta relativamente facile risiedere e vivere in territorio elvetico, esiste invece una marcata rigidità istituzionale in materia di naturalizzazione, soprattutto a livello cantonale. Per ottenere la cittadinanza svizzera non basta la semplice integrazione, occorre una vera e propria assimilazione, che tra l'altro viene testata in più fasi e in più modi nel corso della procedura di naturalizzazione. Il processo di acquisizione della cittadinanza è decisamente duro e complicato, non fosse altro perché alla fine cittadino elvetico è solo chi lo è per discendenza ed eccezioni a questo principio rappresentano più uno "sforzo" del legislatore che una comune prassi condivisa ed accettata.

Se si considerano invece i soli aspetti statistici, altri ancora sono i parametri utilizzati per classificare la presenza straniera su di un territorio. In alcuni casi si fa riferimento alla cittadinanza mentre in altri quello che più conta è il territorio di nascita. Talvolta ha importanza solo la presenza permanente; altre volte invece assumono particolare rilievo anche le presenze temporanee, e così via.

Per tutti questi motivi, è pertanto molto difficile contare su di una quantificazione comparativa puntuale ed omogenea del fenomeno migratorio in un contesto internazionale. Ciò che è possibile fare sono solo delle stime, utili a rendere un'idea di massima delle dimensioni del fenomeno in oggetto. A questo fine si fa riferimento ad alcune fonti ufficiali che tentano di mettere insieme (pur senza renderle omogenee) le informazioni provenienti dai diversi paesi.

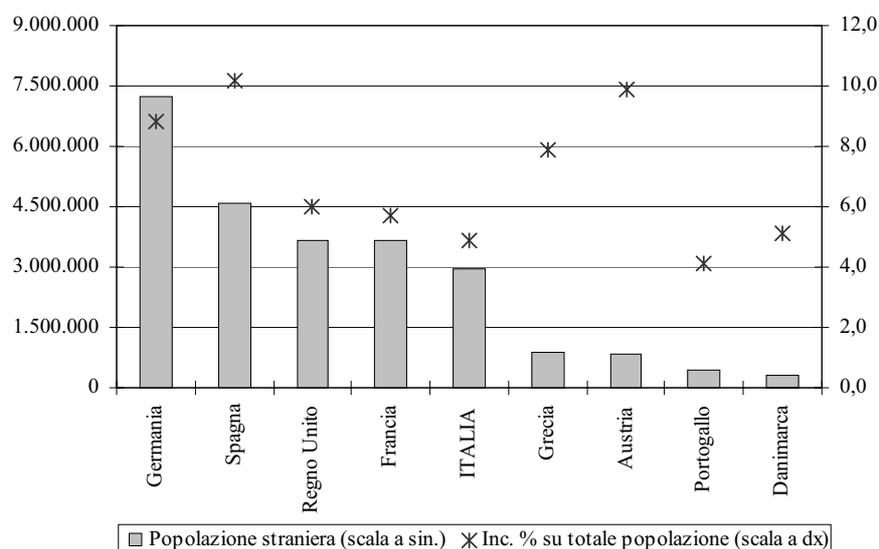
Secondo i dati Eurostat, riferiti ai soli paesi comunitari, la presenza immigrata nell'Unione Europea al 1 gennaio 2007 si aggirava attorno ai 30milioni di individui con un'incidenza percentuale sul totale della popolazione pari al 5,8%. Alla formazione di questo dato contribuiscono sia paesi con un alto numero di stranieri ed un'alta incidenza percentuale sul totale della popolazione, sia paesi con una presenza straniera piuttosto contenuta e la cui importanza è ancora del tutto marginale.

Prendendo a riferimento alcuni dei principali paesi europei è possibile effettuare una prima, ma significativa, contestualizzazione della realtà italiana.

Come evidenziato nel graf. 1, alcuni paesi europei – e tra questi soprattutto quelli a più lunga tradizione migratoria come Germania, Francia ed Inghilterra – evidenziano una presenza immigrata particolarmente consistente, ma il peso di questa presenza rispetto al totale della popolazione solo in alcuni casi assume davvero rilievo. Al contrario, altri stati, pur con presenze di stranieri relativamente contenute, vantano incidenze sul totale della popolazione particolarmente significative: è il caso, ad esempio, di Grecia ed Austria.

L'Italia, in questo seppur parziale quadro, con i suoi quasi 3milioni di stranieri registrati a fine 2006, si colloca a ridosso di una posizione intermedia. Con riferimento ai valori assoluti, è ben lontana dalla situazione della Germania (con oltre 7milioni di stranieri), ma è altresì altrettanto distante da paesi quali la Danimarca ed il Portogallo dove il numero di immigrati è piuttosto contenuto (meno di 400.000). Guardando invece il peso della componente migratoria rispetto al totale della popolazione, è possibile osservare come la situazione italiana sia ancora ben al di sotto della media europea.

Graf. 1 – Popolazione straniera ed incidenza percentuale su totale popolazione in alcuni Paesi dell’Unione Europea (1 gennaio 2007)



Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Eurostat

Con un’incidenza percentuale sul totale dei residenti pari al 5%, l’Italia di fine 2006 era infatti ben lontana da paesi quali la Spagna, l’Austria, la Germania e la Grecia, dove il peso della componente straniera raggiungeva valori tra l’8 e il 10%.

Questo dato non deve tuttavia trarre in inganno e far pensare all’Italia come ad un paese marginalmente interessato dal fenomeno migratorio. Se osserviamo infatti le informazioni sui saldi migratori registrati alla medesima data di osservazione (graf. 2) è evidente il particolare coinvolgimento del nostro paese rispetto ai movimenti internazionali di popolazione. Insieme alla Spagna, l’Italia oggi rappresenta uno dei principali punti di approdo per molti immigrati provenienti, regolarmente o non, sia dall’Africa che dall’Est Europa. I recenti programmi di regolarizzazione delle presenze⁷ ne sono un’immediata testimonianza.

7. Cfr. Bertazzon L., Rasera M. (2005).